LIBRÉTTI

19

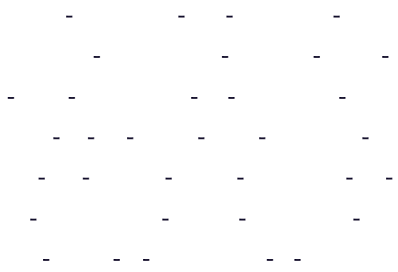
L'ARIA E LA SABBIA

a Shorouq e Yaqeen Al-Qahwaji
(Khan Younis, 30 marzo 2025)

, , , ,
, , ,
, , , ,

(parentesi)

una casa o scuola rifugio
un cortile o via di giorno
di notte buio corpi mirati
senza scrupoli dubbi pudore
la polvere si leva di fine
marzo anzi la fine del mese
prima del mese più crudele si
mostra e si abbassa di nuovo
al suolo e frantumi di cielo
caterva di grani tra il fiume
il mare e figure di sfondo
e terra insieme desolata
intoccabile e occupata
annientata l'aria non respira
non respira più l'aria sospesa
su per aria in strofe disperse
appena stentata era l'aria
l'aria era appena esile
prima ora non respira ora
l'aria scurita attraversata
dappertutto soffoca e muore
di botto di fame di sete e
schegge infine arrugginite



(dei confini)

la polvere intorno si erge
poi sviene e lì cade sfumando
ovunque si arresta lì solo
provvisoria ovunque posa e
trattiene nasconde e misura
prima la pelle dopo le ossa
e solo ultima la paura

(della supplica)

riprendete fiato per favore
respirate ancora di nuovo
di nuovo per favore ancora
riprendete fiato per favore
fatevi rumore se potete
contate fino a cento meglio
contate fino a dieci mila
in avanti e all'indietro e
di nuovo ancora se potete
insieme gomito a gomito
adagio piano piano a tratti
lentamente se solo potete
per favore riprendete fiato
ancora respirate rubate
uno scampo di vento di nuovo
un minuto di suono ora e
di vita di tempo alla morte
vagito sottratto all'istante
e al riparo dal vuoto senza
scampo e di mondo e di nuovo
riprendete fiato per favore
rimanete per favore e non
perdetevi in un sogno senza
corso senza vela sottosuolo
solo resti sfiniti sbranati
informi senza bordi in fondo
sotto terra attonita buia
voragini causate dimora
dove soggiorna solo la sabbia

lì dove non ci sono finestre
né tende né porte né uscite
né voci né risate né nomi
giochi di ombre volta celeste

(...)

stretta la gola l'aria soffoca
non respira più non si respira
non respira più l'aria si sente

i teli uno bianco l'altro di
verde grigio sudari può darsi
improvvisati nella speranza
l'attrito con la tirannia delle
giornate o forse preparati
per tempo con cura devozione
in questo tempo di apartheid e
genocidio una catastrofe
senza fine infinito giorno
dopo giorno qualunque giorno è
sacrosanto santo cielo santi
coloro con i soffi al cuore
separati e sparsi qua e là
tra i frammenti di vita tolta
per sempre all'istante dell'ora
nel tempo le morti quotidiane

( )

sui teli scrivi i loro nomi
in grande perché rimanga segno
stampo e voce urto e grido
orlo ultimo lembo di vita

(per una descrizione)

le braccia prima nascoste e poi
tra il collo e l'addome e poi
lungo i fianchi come spiegate
le bocche da poco indurite
la terra e il sangue sui visi
gli occhi aperti in tensione
e poi chiusi coperti straziati
una fronte avvolta da una
fascia bianca tiene i capelli
di una delle due sorelle
l'altra sorella in un giorno di
festa ancora da iniziare
il braccialetto bicolore al
polso provato dall'assenza di
un battito di colpo umano
il bracciale che copre il dorso
di una mano che non risponde
e tortura la vista dall'alto
anelli sottili alle dita
jeans maglie con i ricami
due scarpe leggere di stoffa
a tenere strette le caviglie
di una delle due sorelle
l'altra sorella la più piccola
i sandali le dita dei piedi
rivoli minuti che scorrono
in lungo e in largo lungo le
linee e le crepe dei corpi
adagiati non più elettrici

(era una giornata di festa)

RICERCHE DI SCRITTURA VISIVA
BERGANTINO (RO)
APRILE 2025